Lunedì della 31ma settimana del Tempo Ordinario – II Assisi, 4.11.2024.
Fil 2,1-4; Salmo 130; Lc 14,12-14

Cari fratelli e sorelle,

Mentre celebriamo la memoria liturgica di San Carlo Borromeo, pastore esemplare del Popolo di Dio, le letture che abbiamo appena ascoltato ci ricordano la necessità dell'umiltà, dell'unità e della generosità.

San Paolo dice ai Filippesi: "Non fate nulla per spirito di rivalità o per vanagloria, ma ciascuno di voi, in tutta l'umiltà, consideri gli altri superiori a sé stesso, senza cercare il proprio interesse, ma piuttosto quello degli altri". È infatti, un bel richiamo per tutti noi, di mantenerci umili davanti a Dio e agli altri, perché siamo stati chiamati dal Signore Gesù al suo servizio: egli nella sua povertà e mitezza ci ha lasciato un esempio di profonda umiltà, di intima unione col Padre eterno, e di completa generosità, affinché noi potessimo essere i suoi semplici e liberi collaboratori e testimoni, per arricchire gli altri con il nostro esempio di vita dedicata al servizio di Dio. Invochiamo quindi, quotidianamente nella preghiera, il dono dello Spirito Santo per essere sempre più uniti a Dio e vicini al nostro prossimo.

Nel Vangelo il Signore Gesù ci parla di una generosità che non conosce limiti né calcoli: "Quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti". Siamo chiamati ad essere aperti a tutti, specialmente ai bisognosi di oggi e quelli delle periferie come ci esorta il Papa Francesco. Avremo sempre in mezzo a noi i poveri di cose materiali, con i quali possiamo condividere i nostri beni. Inoltre, abbiamo dei poveri di spirito e di cuore, che cercano il

nostro aiuto nell'ambito spirituale, che desiderano una guarigione del cuore dalle sozzure del peccato. E quanti sono gli storpi, zoppi e ciechi nel mondo di oggi che camminano sui sentieri pericolosi del peccato e dell'insensatezza delle ideologie moderne, che hanno bisogno di testimoni autentici e audaci di fede, speranza e carità fraterna, per essere guariti e rimessi sui propri piedi.

Chiediamo al Signore di formarci alla scuola della sua umiltà per essere più uniti a lui e gli uni con gli altri per amore di lui; egli susciti nei nostri cuori una generosità aperta a tutti, per ridonare al mondo i doni che abbiamo ricevuto da lui. E così sia!